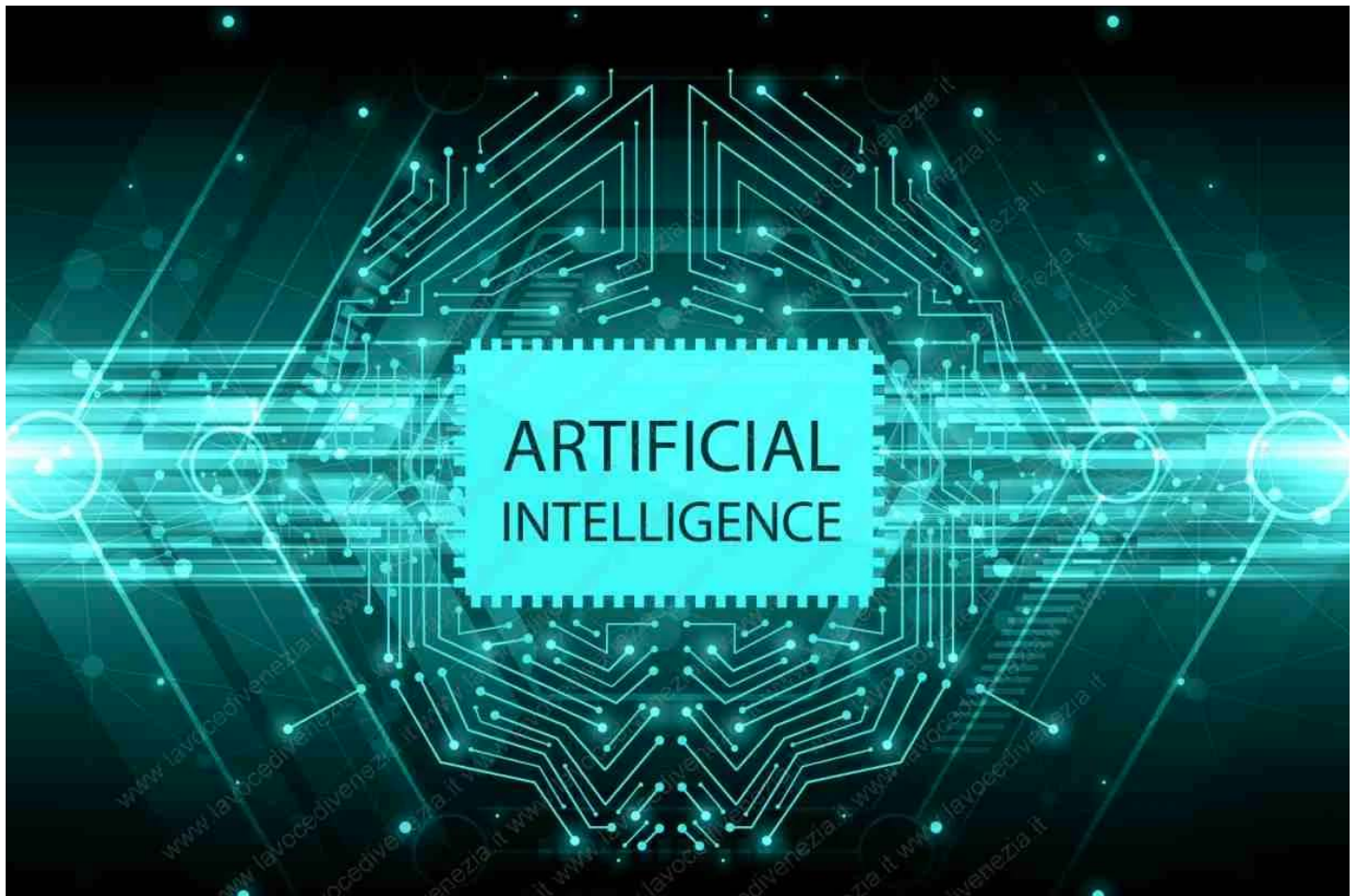




Veneto

TV6onAIR – Relicyc, Minuzzo: «L'IA né sostituirà l'persona, invece chi la usa sostituirà chi né la usa»

• 4 giorni fa ■ 2 minuti di lettura

Il boom delle tecnologie nella logistica europea impone scelte. Alessandro Minuzzo, amministratore delegato di Relicyc — azienda attiva nel riciclo di materie plastiche e legno con 45 anni di storia — invita a un approccio pragmatico: usare l'intelligenza artificiale con metodo, senza confonderne il fascino con vantaggi immediati e sicuri.

Il settore sta adottando strumenti che fino a poco tempo fa appartenevano alla sfera della sperimentazione: intelligenza artificiale, sistemi RFID, gemelli digitali e robot. Queste tecnologie promettono di

Translate » anizzare operazioni come il tracciamento delle merci, la

simulazione degli scenari di supply chain e l'automazione dei rapporti con il cliente.

Non si tratta solo di strumenti che “consigliano”. Sta emergendo una generazione di sistemi in grado di agire in autonomia: ribilanciare scorte, prenotare trasporti, modificare piani produttivi senza intervento umano. Una rivoluzione che sposta l'attenzione da un ritorno sull'investimento finanziario tradizionale verso quella che alcuni chiamano la misurazione del valore delle decisioni automatiche: il Return on Decision.

Ma non tutto quel che è nuovo è automaticamente utile sul mercato. L'adozione accelerata presenta ombre non banali: governance dei processi, qualità dei dati e affidabilità degli algoritmi restano nodi aperti. L'entusiasmo verso le potenzialità tecnologiche convive con la necessità di risposte concrete su come regolare e valutare questi strumenti.

Nel dibattito si inserisce la posizione di Minuzzo, che definisce l'innovazione come «prima di tutto un processo mentale». Secondo il CEO, l'innovazione efficace è quella che cambia il modo di pensare delle persone, producendo nuove interpretazioni di dati e progetti che si traducono poi in azioni diverse sul lavoro quotidiano.

Relicyc non si limita alle parole. Minuzzo racconta di un confronto diretto con l'intelligenza artificiale generativa e di scelte operative già messe in campo. L'azienda ha integrato l'IA in un progetto di tracciabilità basato su blockchain e prevede l'introduzione di altri strumenti di intelligenza artificiale all'interno del team.

Sul perché di questa svolta, Minuzzo è netto: «L'IA non sostituirà l'uomo, ma l'uomo che la usa sostituirà chi non la usa». E aggiunge un motivazione pratica: uniformare l'impiego delle varie piattaforme in funzione dell'aiuto desiderato, garantendo al contempo la riservatezza dei dati caricati.

L'esperienza sul campo ha però messo in evidenza limiti concreti. «In questi mesi di utilizzo sto sperimentando alcune cose», spiega il CEO: l'IA non sempre interpreta correttamente gli input e i risultati non sempre

Translate » rispondono alle aspettative, mostrando talvolta risposte poco

professionali o con scarsa profondità. La qualità dell'output, sottolinea Minuzzo, dipende molto dalla qualità della domanda: l'IA va trattata come uno strumento professionale che richiede competenza, alla stregua di Excel o Word.

Consapevolezza e formazione diventano dunque punti chiave della strategia aziendale. Per questo Relicyc ha avviato un percorso graduale di formazione esteso a tutti i collaboratori. L'obiettivo è chiaro: evitare l'adozione di tecnologie per moda e, invece, costruire competenze che permettano di sfruttarle in modo utile e controllato.

La scelta riflette una visione pragmatica della transizione tecnologica: non rifiutare l'innovazione, ma inserirla in processi aziendali che sappiano valutarne rischi e benefici. Relicyc punta così a combinare strumenti digitali e giudizio critico umano, nell'ottica di un'innovazione sostenibile e sorvegliata.

[Source link](#)